



Uno sguardo oltre confine

Panoramica sulla formazione universitaria e professionale del farmacista a varie latitudini del globo. L'impegno dell'Organizzazione mondiale della sanità per i Paesi che più necessitano di operatori sanitari

DI GIANLUCA BRUTTOMESSO

Argomenti e sfide della formazione universitaria in farmacia sono simili in diversi Paesi del mondo. L'*American Journal of pharmaceutical education* ha chiesto a rappresentanti dell'*International pharmaceutical federation*

(Fip) di Canada, Cina, Gran Bretagna, Australia, Francia e Medio Oriente di commentare il loro sistema educativo e la pratica farmaceutica. Ne è emerso che, nonostante le enormi distanze geografiche, l'ordine del giorno è uguale per tutti: i farmacisti sono troppo pochi (unica eccezione, l'Australia), ma le risorse, economiche e non, sono limitate per poterne formare un numero maggiore. Servirebbe una procedura migliore che integri i farmacisti formati a livello internazionale nel sistema sanitario del proprio Paese. Viene indicata, inoltre, la necessità di procedere allo sviluppo della formazione professionale continua. Le uniche differenze riscontrate riguardano le modalità con cui gli studenti di Farmacia vengono formati nelle diverse facoltà. Nel Regno Unito, per esempio, la laurea è di quattro anni, seguita da un anno di *pre-registration placement*. È invece di cinque anni il corso di studi previsto per quasi tutti i diplomi di laurea occidentali, mentre non in tutti i tredici atenei del Medio Oriente analizzati si trova un adeguato programma di praticantato. In Cina l'attenzione ha cominciato a spostarsi sulla cosiddetta *clinical pharmacy*, in risposta a una precisa crescita della domanda nel Paese. In Francia l'approccio è più universale, ovvero esiste un comitato nazionale che sviluppa un programma, adattabile, poi, da ogni università in base ai propri corsi di laurea.

IN CANADA PIÙ FIGURE PROFESSIONALI

Nel Paese nordamericano la formazione dei farmacisti è costruita in università fortemente radicate sulla ricerca e su un sistema sanitario di tipo universale, che equilibra finanziamenti privati e governativi. Il ruolo del farmacista si è notevolmente ampliato, negli ultimi anni, con l'incremento della collaborazione interprofessionale relativa alle cure centrate sul paziente. Verrà presto regolamentata la figura del "tecnico farmaceutico", finora di supporto al farmacista tradizionale, per tutto quello che attiene

Nonostante le enormi distanze geografiche, l'ordine del giorno è uguale per tutti: i farmacisti sono troppo pochi (tranne che in Australia) ma le risorse, economiche e non, sono limitate per poterne formare un numero maggiore

alla tecnologia - compilazione dei database elettronici, controllo delle interazioni fra medicinali, informazione sui farmaci, ma anche gestione on line dei reclami assicurativi - che potrebbe diventare una professione a sé stante. Tra le sfide odierne c'è anche quella di integrare meglio i farmacisti canadesi a livello internazionale. Le accademie si stanno anche domandando se il diploma attuale di dottore in farmacia debba rappresentare o meno lo standard per avere accesso alla professione.

NEL REGNO UNITO UN MASTER DI QUATTRO ANNI

Particolarità del Regno Unito è il modello del *Master of pharmacy* (Mpharm). Il corso, che dura quattro anni, è il più breve di tutta Europa, dove per conseguire la laurea in Farmacia bisogna frequentare l'università per cinque o sei anni. Questa caratteristica pone il serio problema, nel Paese, dell'accesso "facile" ai programmi Mpharm da parte di laureati in altre materie. Tra l'altro, dal 2008 in poi nel Regno Unito, diversamente da quanto accade per le facoltà di Medicina, se gli studenti che hanno ottenuto il baccalaureato (primo grado di laurea) vogliono accedere alla facoltà di Farmacia devono pagarsi interamente i costi, che possono arrivare anche a cifre di diecimila euro l'anno. In Gran Bretagna sta emergendo la figura del *prescribing pharmacist* che, in pratica, è in grado di ripetere o modificare prescrizioni mediche o di fornire ulteriori elementi di diagnosi e di scelta dei medicinali.

IN CINA DOTTORI IN FARMACIA CLINICA

Gli studi di farmacia nelle università cinesi si concentrano sulle scienze farmaceutiche, con il baccalaureato

in Scienze della farmacia, un diploma di primo livello. Le competenze di chi lo consegue riguardano la composizione dei farmaci, la loro dispensazione, l'amministrazione di una farmacia, le esperienze di laboratorio. Un secondo e un terzo livello invece sono disponibili tramite il *Master of sciences* (Ms) e il *Doctor of philosophy* (PhD), che si concentrano sulla scoperta di farmaci e sullo sviluppo della loro ricerca. Ma l'enfasi sulla pratica si sta spostando oggi sulla *clinical pharmacy*.

Pertanto il ministero dell'Educazione sta considerando l'opportunità di istituire un diploma di master o *doctor* in Farmacia clinica simile a quello di *Doctor of pharmacy* (PharmD) che si consegue negli Stati Uniti.

FORMAZIONE DI ALTA QUALITÀ IN AUSTRALIA

In Australia lo standard della formazione in farmacia è molto elevato. Il diploma principale è quello di quattro anni del *Bachelor of pharmacy*. Tuttavia, alcune università stanno anche offrendo un master in farmacia di sei semestri. Gli studi comprendono Scienze farmaceutiche (teoria e pratica), insegnamenti clinici e sperimentali.

Da parte sua l'*Australian pharmacy council* decide una lista di argomenti che devono essere inclusi nel curriculum di studi del diploma di laurea in farmacia. Il numero di laureati nel continente, donne soprattutto, è salito di circa il 250 per cento dal 1997 al 2008, e i programmi di laurea sono passati da 6 a 21, con un incremento che l'*American journal of pharmaceutical education* definisce «drammatico», perché la «forza lavoro» rischia il sovradimensionamento. Prima di laurearsi, gli studenti devono compiere un periodo di pratica di circa un anno.



ALMENO SEI ANNI DI STUDI PER I FRANCESI

Per esercitare la professione di farmacista in Francia occorre aver conseguito il *Diplome d'état de docteur en Pharmacie*, dopo un corso di sei o nove anni di studi, mentre il periodo di praticantato è di 62 settimane. Il diploma è riconosciuto a livello europeo. Attualmente le facoltà di Farmacia francesi sono 24. Un comitato sviluppa i programmi a livello nazionale e ogni ateneo può adattarlo alle sue caratteristiche.

In Francia esiste il numero chiuso per il secondo anno *di cursus studiorum*: il numero di studenti ammessi dopo il primo anno è deciso da un decreto governativo.

Le sfide per la farmacia francese sono state individuate nell'educazione dei pazienti, nelle cure domiciliari, nell'ortopedia, nello sviluppo delle farmacie ospedaliere e nell'incremento delle capacità di ogni farmacista di supervisionare e convalidare le prescrizioni mediche. Non ultima, secondo gli esperti francesi interpel-

lati, deve essere sviluppata la ricerca sulla pratica farmaceutica.

EGITTO LEADER PER NUMERO DI FARMACISTI

Nonostante il fatto che il mondo arabo abbia influenzato la scienza farmaceutica per secoli e che la formazione e la pratica continuino a evolversi nel Medio Oriente, sono ancora poche le informazioni sulla formazione farmaceutica nei Paesi di lingua araba che vengono pubblicate sulla stampa inglese. Nei tredici Paesi selezionati appartenenti al cosiddetto *Middle East*, sono state individuate 78 scuole di farmacia con almeno 14.000 studenti, di cui più del 75 per cento provenienti dall'Egitto, che vengono ammessi ai diplomi di laurea ogni anno. Il corso di laurea più frequentato è quello di cinque. I farmacisti ospedalieri di solito possiedono un diploma avanzato e tendono ad avere un maggiore livello di pratica. Nonostante le difficoltà (guerre, instabilità politiche ed economiche) che professionisti e accademici devono affrontare, in Medio Oriente c'è un forte desiderio di avanzare nella scienza e nella pratica della farmacia.

CONCLUSIONI

L'*American journal of pharmaceutical education* conclude che, nonostante le differenze, sembra che oggi sia possibile una standardizzazione internazionale delle esperienze di pratica e formazione farmaceutica in diverse parti del mondo. A tal fine è stata istituita dalla Fip, a marzo 2008, una *task force*, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità e con l'Unesco, che ha lanciato il *Global pharmacy action plan* per il biennio 2008-2010. I suoi obiettivi sono lo sviluppo di una visione condivisa dell'educazione professionale in farmacia, la

mappatura della formazione accademica in diversi Paesi, al fine di creare una struttura comune di competenze, lo sviluppo di un sistema di garanzia di qualità condiviso e la costruzione di capacità accademiche e istituzionali. In particolare, è in atto un focus sull'Africa subsahariana, a causa dell'urgenza rappresentata in quella regione dalla crisi di salute e dalla mancanza di forza lavoro (farmacisti, appunto). L'idea che sta alla base del piano d'azione della Fip è che in molti Paesi del mondo c'è un numero troppo basso di farmacisti.

L'Organizzazione mondiale della sanità, infatti, stima che ci sia una carenza di oltre quattro milioni di operatori sanitari, tra i quali sono compresi anche i farmacisti, i quali, per alcune comunità, sono di fatto le figure sanitarie più accessibili o addirittura gli unici fornitori di cure o di consigli. A livello internazionale, secondo la Fip, è opinione diffusa che il ruolo della forza lavoro farmaceutica sia ampiamente sottostimato rispetto a quello che potrebbe esercitare nella sanità pubblica. Perciò, in collaborazione con le due associazioni delle Nazioni Unite, nel 2006 ha organizzato una prima grande consultazione globale sulla formazione in farmacia, a Salvador Bahia, in Brasile.

Dopo una successiva riunione del 2007, la Fip si è unita all'Oms e all'Unesco, e nel 2008 - in occasione del *Global health workforce alliance forum* - sulle risorse umane per la salute a Kampala, in Uganda, ha lanciato il citato "piano".

L'ultima assemblea, tenutasi a Basilea, in Svizzera, risale al settembre 2008. Al forum era stata lanciata l'idea di promuovere l'eccellenza nella formazione farmaceutica e di creare un circuito internazionale tra professionisti, per scambiarsi informazioni e cooperare, facilitando la comunicazione fra tutti gli interessati. Oggi fanno parte di questo network più di 260 persone provenienti da circa sessanta Paesi.

L'Oms stima che ci sia una carenza di oltre quattro milioni di operatori sanitari, tra i quali anche i farmacisti, che, per alcune comunità, sono le figure sanitarie più accessibili